



Sabato 27 novembre 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

ANTONELLA FIORI

Che tra il '92 e il '95 in Italia sia stata una rivoluzione giudiziaria che ha cambiato totalmente l'assetto del paese mettendo sotto inchiesta un'intera classe politica governante, è cosa nota a tutti. Gli effetti, sui media, tv, quotidiani e settimanali, a loro volta protagonisti di questa stagione, sono stati enormi. Pochissimi risvolti, invece, Tangentopoli ha avuto sulla fantasia dei nostri romanzieri, più frastornati che stimolati da tanta materia prima a disposizione. Sorprende, quindi in «Laguna morta» dello scrittore inglese Michael Dibdin, (editore Passigli, p.413, lire 30.000) la disinvoltura e conoscenza di alcuni meccanismi sul rapporto tra politica e corruzione in un giallo che ve-

Un detective nella laguna di Tangentopoli

L'inglese Michael Dibdin ha scritto un giallo su politica e corruzione in Italia

de come protagonista Aurelio Zen, vicequestore della Criminalpol di Roma, notissimo agli amanti del genere in Inghilterra e nei molti paesi d'Europa, Francia compresa, dove Dibdin era stato finora tradotto con ottimi risultati. Originario di Venezia, Zen, che in altri romanzi si era mosso a Roma o in mezzo a intrighi complicati a Città del Vaticano, ritorna nella sua città natale e si trova immischiato in una vicenda in cui i riferimenti all'indipendentismo veneto rivendicati dalla Lega si mescolano alla corruzione politica e a

un misterioso delitto. Gran lettore di Sciascia, oltre alla capacità di immergersi nelle atmosfere italiane «infette» descritte con grande spirito realistico, Dibdin ha sul nostro paese l'atteggiamento, misto di curiosità e ma anche di totale fascinazione che poteva avere un viaggiatore del secolo scorso. «Sono arrivato in Italia nel 1980 per insegnare inglese - dice lo scrittore, che incontriamo a Milano - Non avevo nessun preconcetto, nessun giudizio sull'Italia. Il mio interesse all'inizio è stato quello di capire, poi, successivamente qui ho

trovato il terreno ideale per scrivere». Poco sorpreso del fatto che a nessun italiano sia venuto in mente di scrivere romanzi sulla corruzione, Dibdin ha una spiegazione letteraria. «Per la mia serie di libri ho scelto un detective italiano proprio per la difficoltà di fare indagini in un paese come il vostro: ogni volta è una sfida. In ogni caso, come anglosassone sono stato sicuramente avvantaggiato dalla situazione letteraria in Inghilterra. Noi siamo stati capaci di resistere a un movimento modernista molto forte restando ancorati al romanzo, al

fiction. In Italia e in Francia non è stato così». Clichè tra i cliché, la sua Venezia è trasformata e ricondotta a una normalità che la risolveva dall'ingenua visione da fondale di cartapesta buona per i turisti di tutti i continenti. E nonostante il titolo, che allude all'imputridire delle acque, Dibdin è lontanissimo anche da totem romanzeschi come «Morte a Venezia» di Thomas Mann. L'indagine parte dalla denuncia della contessa Ada Zulian, perseguitata e terrorizzata da visitatori misteriosi durante la notte e si incrocia

con la scomparsa di un ricco americano. Nelle quasi quattrocento pagine del libro c'è pochissima Piazza San Marco, pochissime cartoline. A Venezia, in un freddo febbraio, Zen si aggira tra Campo Santa Margherita e dintorni, incontrando gli abitanti frustrati e arrabbiati che parlano con i toni leghisti e irredentisti, con echi demagoghi che riflettono le tentazioni separatiste della vicina Croazia. «Non volevo fare un romanzo politico, ma raccontare una realtà. Per quello che riguarda la corruzione, per me vale quello che ha detto

Sciascia: il problema dell'Italia non è la mafia; ma la mafiosità. La corruzione è un tessuto connettivo italiano che si osserva dal nord al sud. Però questo non significa che l'Italia sia corrotta: il vostro è anche un paese che è riuscito a entrare in Europa, che alla fine, malgrado tutto ce la fa». Ed è proprio questa contraddizione che affascina Dibdin. «Ero in Italia nell'agosto terribile in cui scoppiò la bomba a Bologna. Il terrorismo, gli attentati, la loggia P2 di Licio Gelli, tutti temevano il colpo di Stato. All'estero ce lo aspettavamo. Molti avevano smesso di programmare le loro vacanze. E invece non è successo niente. La sensazione da voi è che debba sempre accadere qualche cosa di gravissimo. Uno pensa: ecco, mi ammazzano. E invece poi si salva».

Casa d'aste europea debutta in Internet

«Signori, fate le vostre cyberofferte». Da ieri, è aperta su internet (www.nart.com/auctions) la prima sala d'aste virtuale. Nart, società francese per l'informazione culturale e artistica in rete, ha lanciato la sua prima asta: apertura alle 11, da Parigi; chiusura alle 18 del 6 dicembre, da New York. «Siamo i primi in Europa a assicurare i dirigenti della Nart. Nel mondo abbiamo per ora un solo concorrente: l'americana Artnet, specializzata, però, nelle vendite alle gallerie», mentre Nart si rivolge al grande pubblico. La casa francese ha giocato d'anticipo sui grandi nomi delle vendite all'incanto. Se Christie's, finora, snobba internet e rinuncia ai progetti in rete, Sotheby's sta preparando al debutto sul web in tandem con Amazon. Nart è una tipica società dell'era internet: accoglie in media 300.000 visitatori al mese sul suo sito. «Avevamo sperimentato l'asta virtuale nei mesi scorsi, in collaborazione con la casa d'aste Drouot. Ora lanciamo la prima vendita pubblica mondiale, cui tutti possono partecipare». Nart prevede per il Duemila un volume d'affari di circa 9 miliardi di lire e progetta di essere in attivo dal 2002. «Ma potremmo arrivarci prima, perché sulla rete si corre». La casa francese accetta, dunque, la scommessa rifiutata da Christie's: «troppi i 28 miliardi da investire nel web», hanno pensato a Londra. I prezzi di partenza variano dai 1.000 ai 100.000 dollari. Il primo stock di vendita conta 300 tra dipinti, disegni, fotografie, litografie, stampe, sculture e pezzi di antiquariato. Il catalogo contiene alcuni pezzi rari come un Renoir, un disegno di Raoul Dufy, dipinti di Robert Combas. «All'ultimo, abbiamo rinunciato ad un disegno di Picasso. Ma cambiamo di metterlo in rete il più presto possibile».

Vedova, il segno della storia

A Milano una mostra dedicata ai disegni dell'artista

IBIO PAOLUCCI

MILANO Intanto l'energia, la vitalità. Te lo vedi davanti, di fronte alle sue tele di ieri e di oggi e ti sembra, con la sua lunga barba bianca, la sua magrezza ascetica, un personaggio dello scrittore preferito, l'amato da sempre Fiodor Dostoevskij. Leggeva a sedici anni i suoi libri Emilio Vedova, figlio di povera gente, e poi si rifugiava per trovare silenzio in una delle tante chiese della sua Venezia a meditare, a immagazzinare pensieri e programmi. Ne uscivano disegni straordinariamente inconsueti, che il maestro ha voluto esporre in questa sua bella mostra a Milano, nella Galleria Salvatore Ala (Via Monte di Pietà, 1, aperta fino al prossimo 15 gennaio) e che né allora né oggi riesce a spiegarsi completamente. «Ognuno - mi dice - conserva cose misteriose, impulsi che gli dettano segni che giungono chissà da dove. Ma che restano, che già fissano, magari in modo informale, la tua identità». Si guarda, infatti, con ammirato stupore questa ristretta selezione di disegni degli anni Trenta, come nucleo ricorrente nel percorso dell'artista. Gli anni, più esattamente, sono il '36 e il '37, quando Vedova era un ragazzo di sedici anni. L'epo-

ca era quella del maggiore consenso al fascismo, dopo l'aggressione e la conquista dell'Etiopia. Ma nei disegni di quell'adolescenza non c'è traccia di «eroicità», di festosa celebrazione per quella che, pomposamente, veniva definita «ritrovata romanità». Tutto il contrario, anzi, e, anche se a livello inconscio, un'anticipazione, semmai, della orrenda macelleria che, di lì a poco, avrebbe insanguinato il pianeta. Aggressivi, comunque, e violentemente «contro» i suoi disegni di allora. «Contro», peraltro, Vedova lo è sempre stato. Contro il fascismo come attivo partecipe alla Resistenza (venne anche ferito durante un rastrellamento) e come artista.



Un'opera di Emilio Vedova in mostra in questi giorni a Milano e, accanto, un'immagine dell'artista



L'astrattismo come arma rivoluzionaria. «Nel momento in cui la sopraffazione preme da tutte le parti - scrive nel 1961, in una Europa tagliata dal muro di Berlino- mentre c'è tutta una realtà confusa (...) una crocifissione contemporanea, le sopraffazioni de-

gli uomini nel mondo, queste sarebbero le cose astratte, le proteste superate? Non fanno parte della realtà d'oggi?». Più lucido, più maturo, ma sempre il ragazzo ribelle di ieri, che cerca di capire e di scagliare sulla tela il nuovo che gli si agita dentro. «Si sa - scrive - che le verità si trovano a volte anche per avventura - per occasionalità. Il mezzo è recuperato sull'esigenza di una carica di tensione, per cui le tecniche si articolano da questo momento di furore. La luce dal dentro, da lato, le chimiche, i carboni, le polveri, la pietra litografica. La materia, la tecnica si trovano, tanto più forti sono le cose da dire. È dell'artista l'eterno segno dell'indagine». Ecco, il furore, l'indignazione, che ritrovi intatti in questo uomo che ha felicemente raggiunto il traguardo degli ottant'anni e che continua ad operare con straordinaria energia creatrice. In questa rassegna milanese sono esposte opere degli anni '50 e '60 e uno dei Plurimi berlinesi del 1964-65. Inedito il «Carnevale

del 1977/83 come pure il ciclo «Diario de Mexico» del 1980. Gli anni '80 e '90 sono rappresentati dai grandi teleri, un «Oltre Rosso» e un «Disco». Completano la mostra i Bozzetti/Sculture «Per uno spazio». Artista di respiro mondiale, dopo l'eccezionale mostra newyorchese del 1989, Vedova non cessa di tuffarsi nei colori, di fare corpo unico con la sua opera. Quando ti parla, il suo ritmo è più sereno, ma pur sempre colmo di guizzi e di vibranti tensioni. Si dice un uomo (e un artista) complesso, con dentro ancora tante chiavi non del tutto decifrate. Furente, ma anche pieno di dolcezza. Parliamo anche di Gino, il fratello scomparso, che è stato nostro compagno di lavoro all'Unità di Milano. Si tenerisce e mi abbraccia quest'uomo che sembrerebbe tanto rude e tagliente. È bella e importante la sua mostra: una felice sintesi del suo percorso, ancora lontano, per nostra e sua fortuna, dall'approdo.

IN BREVE

270 miliardi per libri e cultura

270 miliardi di finanziamenti straordinari per i Beni culturali. È quanto prevede una legge (primo firmatario, Luigi Biscardi) definitivamente approvata ieri dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato, nel testo leggermente modificato dalla Camera. Obiettivi del finanziamento, il potenziamento delle attrezzature delle biblioteche pubbliche; la promozione del libro e della lettura (50 miliardi in tre anni). Il piano per le biblioteche sarà approvato, con decreto del ministero, entro 60 giorni. Altri interventi: il restauro e la valorizzazione di beni culturali; la ristrutturazione di teatri civici, le istituzioni culturali sorvegliate dal ministero; la tutela del patrimonio artistico (11 miliardi). Soddisfazione, in particolare per il sostegno alle biblioteche pubbliche «vera dorsale della formazione culturale dei cittadini» è stata manifestata dal ministro Giovanna Melandri.

I novant'anni di Orazio Barbieri

Orazio Barbieri compie oggi novant'anni. Nato a Firenze da famiglia operaia nel 1909, entrò nel Pci nel 1927 e nel 1929 fu arrestato e processato dal Tribunale speciale e condannato a un anno di carcere in considerazione della minore età. Iscrittosi all'Università interruppe gli studi per partecipare alla Resistenza. Dopo la liberazione il Comitato di liberazione nazionale lo nominò commissario all'alimentazione. Deputato alla prima, seconda e terza legislatura, sindaco di Scandicci, ha svolto attività di pubblicista collaborando a Rinascente e all'Unità. Fu presidente della società editrice del «Nuovo Corriere» di Firenze diretto da Romano Bilenchi. Con Alberto Jacomelli e Lionello Raffaele fu tra i promotori della costituzione dell'Arci di cui fu vicepresidente nazionale. Autore di diversi libri sulla storia dell'antifascismo e della Resistenza. Ha svolto ricerche di antropologia culturale in diversi continenti. A Orazio Barbieri giungano gli auguri dell'Unità.

Unesco e Bologna: laurea in restauro

L'Iccrom (centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro del patrimonio culturale), braccio operativo dell'Unesco, ha giudicato quella di Bologna l'università italiana dotata delle migliori competenze per poter formare i futuri specialisti del restauro e in un seminario internazionale che si conclude oggi, organizzato da Iccrom e facoltà di scienze dell'università, si sono messe le basi per il corso post-laurea, condiviso da altre tre università in Europa. Oltre Bologna, Aachen in Germania, Salonicco in Grecia, Oviedo in Spagna. E qui che si formeranno i futuri specialisti del restauro. Il corso partirà operativamente il prossimo anno, dopo che sarà portata a compimento la riforma dell'ordinamento degli studi universitari italiani. Intanto, a Bologna si sono incontrati numerosi istituti e alcune tra le più importanti istituzioni del settore come la National Gallery, la Smithsonian Institution di Washington e il British Museum di Londra.

REGIONE CALABRIA ASSESSORATO LL.PP. AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI NARDODIPACE

Incontriamoci a Nardodipace
 Lunedì 29 novembre 1999
 ore 15.00 Palazzo Municipale

Per lunedì 29 novembre 1999, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dott. Marco Minniti, era stata fissata la data di consegna degli alloggi costruiti a seguito dell'alluvione del 1972-73. Questa notte, con chiaro atto di provocazione mafiosa, quasi tutti gli alloggi oggetto della consegna, sono stati semidistrutti. È una provocazione inaudita che colpisce soprattutto i cittadini che aspettano la casa da 27 anni. Noi, comunque, manterremo la data del 29 per la consegna delle case nell'ambito non di una festa come meriterebbe un avvenimento di questo tipo, ma di una manifestazione contro la mafia e la criminalità organizzata, per dare una risposta ferma di civiltà a quanti vorrebbero imporre la legge della sopraffazione e della forza per avere campo libero nell'attività criminosa.

Nardodipace, li 14/11/1999
 IL SINDACO Antonio Demasi

Ore 15.00 CONSEGNA DEGLI ALLOGGI ALLE FAMIGLIE ALLUVIONATE

Ore 15.30 MONS. ANTONIO CANTISANI PRESIDENTE CONFERENZA EPISCOPALE CALABRIA

ON. LUIGI MEDURI PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE

Ore 16.00 DOTT. MARCO MINNITI SOTTESGREGARIO PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI

ASSESSORE REGIONALE LL.PP. ON. NICOLA ADAMO

A. OCCHIA
 GIOIELLI PER TUTTI I GUSTI
 GIOIELLI PER TUTTI I GUSTI
 GIOIELLI PER TUTTI I GUSTI

BRILLANTI **ORO BIANCO**

TESSUTO ORO BIANCO BRILLANTI
 BRACCIALE 8 BRILL. KT. 0,08 350.000
 BRACCIALE 13 BRILL. KT. 0,13 600.000
 BRACCIALE 12 BRILL. KT. 0,24 850.000
 BRACCIALE 16 BRILL. KT. 0,32 1.000.000
 BRACCIALE 52 BRILL. KT. 0,52 1.500.000
 BRACCIALE 52 BRILL. KT. 1,04 1.700.000
 BRACCIALE 42 BRILL. KT. 1,50 2.400.000
 BRACCIALE 42 BRILL. KT. 2,10 3.200.000
 BRACCIALE 42 BRILL. KT. 2,50 4.200.000
 BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,00 5.000.000
 BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,60 6.000.000
 BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,32 9.000.000
 BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,70 11.800.000

ANELLO BRILLANTE KT. 0,15 580.000
 ANELLO BRILLANTE KT. 0,20 780.000
 ANELLO BRILLANTE KT. 0,25 1.130.000
 ANELLO BRILLANTE KT. 0,30 1.450.000
 ANELLO FASCIA BRILLANTI 390.000
 PARCOLO BRILLANTE 0,01 120.000
 PARCOLO BRILLANTE 0,03 180.000
 PARCOLO BRILLANTE 0,05 220.000
 PARCOLO BRILLANTE 0,07 250.000
 PARCOLO BRILLANTE 0,10 290.000
 PARCOLO BRILLANTE 0,15 580.000
 PARCOLO BRILLANTE 0,20 780.000
 PARCOLO BRILLANTE 0,25 1.130.000
 PARCOLO BRILLANTE 0,30 1.450.000
 ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,10 300.000
 ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,14 400.000
 ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,20 500.000
 ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,30 1.000.000
 ORECCHINI BRILLANTI KT. 0,40 1.500.000

PRIMO AMORE
 Piccoli gioielli Oro Bianco e Brillanti

CAVALIERA CON 2 BRILLANTI 140.000
 ANELLO BRILLANTE KT. 0,03 190.000
 ANELLO BRILLANTE KT. 0,05 220.000
 ANELLO BRILLANTE KT. 0,10 300.000

MONTBLANC
 PENNE - OROLOGI
 GLOTTA PER TUTTI I GUSTI

GIORGIO VISCONTI
 GIOIELLI PER TUTTI I GUSTI

SWATCH
 OROLOGI PER TUTTI I GUSTI

MIKIMOTO
 LE PERLE PIÙ BELLE DEL MONDO

TEATRO IL VASCELLO Tel. 5881021
 Comune di Roma - Ass. Pubblica Culturale CRT La Fabbrica dell'Attore
 Dipartimento Cultura-Spettacolo

Teatro Taganka di Mosca
MARAT-SADE di Peter Weiss
 Regia di Yuri Ljubimov
 Prenotazione obbligatoria tel. 065881021

